



## Il calcio, la “regina” e il “non” cambiar canale

Non so voi, ma io non ho i mezzi, il tempo nè la *sfirnicia* o lo *spinnu* - Andrea di “Montalbano sono” scriverebbe la gana - di “sondare” con le percentuali, da 18 a 22 milioni circa telenazional calcistica dipendenti, come ad ogni “chicchirichì” si pavoneggia il Cavalieruzzu sempre più artefatto e sempre più “beddu” per la maggioranza che lo applaude.

Non so voi. Io domenica alle 15 spaccate mi sono *allapazzato*, come le api sul miele, su Rai Sport per assicurare l’Italia dei Franco, Arese il presidente e Uguagliati il C.t., che - alla faccia delle previsioni - aveva concluso la prima giornata del Campionato Europeo a squadre, a Bergen in Norvegia, in terza posizione. Una piacevole sorpresa per l’azzurro dell’atletica che ci aveva regalato tanti “pomeriggi” se non neri, di un grigiore assoluto.

E vai, alla Fantozzi, o quasi; motivi precauzionali mi tengono lontano dalla “per noi Peroni” e dalla conseguenza del rutto libero. Dunque le prime martellate lunghe e male auguranti di Clarissa Claretti, la “sciacquata” (un complimento!) marchigiana che stavolta è stata di gittata minore. Poi, tra un corsa ad ostacoli ed un salto, sono arrivate le 16. Non so voi. Io ho proseguito, come “u surci ca ci rissi a la nuci, dammi tiempu ca ti pierciu” (traducetelo a Salvini della Lega ed al delfino di Bossi, il *figghittu* che l’Umberto della nebbia in Val Padana battezzò “trota”).

Alle 16.04 un Bragagna con la voce tra fioca, sommessa e con un pelino di sfottìo, annunciava il goal della Nuova Zelanda. Intanto le gare si susseguivano nello stadio colorito di Bergen, l’Italia altalenando tempi e misure medio alte, come lo erano stati il maiuscolo terzo posto con il personale di Emanuele Di Gregorio, il castellammarese del Golfo, nei 100 metri 10"20; l’urlante vittoria nella 4X100 (Donato, Colio, in ultima l’anziano Checucci, e uno sfrenato Di Gregorio in terza frazione; il quinto posto nel triplo di Simona La Mantia, la ritrovata grazie all’allenatore Michele Basile ed allo staff cussino, coordinato dal dott. Silvano Maggio, metri 14,17 a 21 centimetri dalla vincitrice. Alle 16,37, secondo più secondo meno, la voce priva d’emozioni di Bragagna: l’Italia ha pareggiato. Non so voi. Io ho impedito, nascondendo l’accaduto pareggio a mia moglie, il cambio del canale.

Come era andata a finire? In compenso Antonietta Di Martino di Cava dei Tirreni (mezzo centimetro meno di 1,70) aveva superato con arco dorsale impeccabile, innescato da una rapida saettante e ritmata rincorsa, i 2 metri, lasciando al posto d’onore Ariane Friedrich, dalla sagoma filiforme ed eterea, Betia la stangona spagnolita e Shkolina, la figlia della Madre Russia. Giuseppe Gibilisco nell’asta, ancora una gara scompigliata dal vento, ha superato i metri 5,60 e, si è insediato al terzo posto, primo il francese Lavillenie a 5,70. Gibilisco c’è e farà delle sue trascorse peripezie la necessità della virtù. Salta e si diverte.

La palermitana d'adozione, la trentaduenne lombarda Manuela Gentili, nei 400 hs. si è piazzata al 5° posto con decoro in 57"86. Claudio Licciardello, fastidiato dal tendine di Achille "sotto controllo", ha di poco rimontato nell'ultima frazione della 4X400 (con Barberi- Galletti- Fontana) allo stagionale 3'04"52 privata degli infortunati Vistalli e Galvan.

L'atletica è sport più esatto del gioco del pallone, e mentre il computo delle 40 gare in programma nel week-end norvegese, con 12 nazioni a contendersi Coppa (la Russia delle donne ha rinforzato la classifica combinata determinando e la vittoria finale), l'Italia si assestava al settimo posto. Ad ogni campionato, quando proprio non va a zero (titoli e podi) si conclude con la marcia di un passo avanti e due indietro.

Una posizione inferiore a quella dello scorso anno ed una vittoria in meno, l'anno scorso con la 4X\00 e Libania Grenot vinse Nicola Vizzoni nel martello, a Bergen l'intramontabile capitano al secondo posto.

Questa la classifica: **Russia, Gran Bretagna, Germania, Francia, Ucraina, Polonia, Italia, Bielorussia, Spagna, Grecia, Norvegia e Finlandia**, le ultime tre retrocesse. Deve far riflettere il parallelo tra la crisi che attanaglia con diversificati effetti le nazioni della Comunità Europea e l'Ucraina la Polonia, straziata anche dall'incidente aereo che "decapitò" i vertici del governo e della Federazione sportiva, che ancora precedono l'Italia.

Non so voi. Io non mi strapperò (mission impossible!) i quattro peli dello "strommolone" se l'Italia del calcio allipperà. In Sudafrica vinca la squadra migliore e che, in caso di disgrazia per lo stellone, non si sprechino le ore televisive soltanto con le "masturbazioni processuali". Che nausea ci attende! Se l'Italia uscisse dal *cul de sac* con il solito "colpo di culo"?

Non so voi. Io speriamo che me la cavo. Per me, anche nell'eventualità di un gaudio magno di Marco Civoli "siamo campioni e campioni cinque volte", non cambierebbe niente. Tranne che sintonizzare la TV su programmi seri.

Perdonatemi, quelli delle libertà (ch'è sì cara e ricca e inquinata di corruttori, corrotti e di tromba-tori in senso lato) mi hanno tolto il *priu* di gridare Forza Italia e Forza Azzurri. Questo non glielo perdono. Voi perdonatemi la faziosità.

*Pino Clemente*

#### **Glossarietto**

allippare: scivolare sul muschio e per estensione fuggire

allapazzare: attaccarsi come le api che suggono dal fiore

gana: voglia

pierciari: penetrare, bucare il duro guscio della noce, prima di addentare il gheriglio a forma degli emisferi cerebrali.

spinnu: da perdere le penne per brama, uzzolo

sfirniciarsi: far lavorare il cervello come una fornace

strommolone: da strummula, la trottola che del cranio ha la forma